

» Il colloquio L'ex Cancelliere tedesco in Italia per sostenere la corsa del capo dei democratici: il ritorno in campo del Cavaliere non mi sorprende

Schröder e il dopo-voto: Bersani e Monti sono compatibili

«Il Professore ha guidato l'Italia nella direzione giusta, Pier Luigi non sconfesserà questa linea»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Il «cuore socialdemocratico» dell'ex Cancelliere vuole Pierluigi Bersani presidente del Consiglio. Ma la razionalità e, soprattutto, l'esperienza politica suggeriscono a Gerhard Schröder uno scenario italiano in cui ci possa essere un posto anche per Mario Monti. Rilassato, sorridente, Schröder, 68 anni, ha appena finito di parlare dalla tribunetta del Teatro Regio di Torino. È uno degli invitati seguiti con più interesse dalle oltre duemila persone che hanno affollato il convegno «Renaissance for Europe», con Massimo D'Alema in regia come presidente della «Foundation for european studies» e della Fondazione Italianieuropei.

Tutti i leader, dallo spagnolo Alfredo Pérez Rubalcaba al premier belga Elio Di Rupo fino al presidente del Parlamento europeo Martin Schulz hanno letto, ancora una volta, lo schema della politica italiana in chiave anti-Berlusconi. È lui, sempre lui, il nemico da battere, a quanto sembra per l'intero schieramento progressista europeo. Poche parole, e soltanto critiche, per Mario Monti. Il premier italiano è stato raffigurato (per esempio da Di Rupo che lo ha però solo evocato senza citarlo esplicitamente) come il prototipo del tecnocrate senz'anima, un primo ministro «simile a un computer».

«Io conosco molto bene Mario Monti — comincia la conversazione Schröder — abbiamo collaborato per tanti anni, quando io ero il Cancelliere in Germania e lui commissario europeo a Bruxelles. Non posso dire che siamo sempre andati d'accordo o siamo sempre stati in armonia. Ma è una figura che ho sempre rispettato e continuo a farlo». Il leader tedesco non vorrebbe parlare di politica italiana. Fa una deviazione verso «l'altro Mario», cioè Draghi. Val la pena seguirne il ragionamento, perché è una curva che poi torna di nuovo verso l'Italia. «Mi trovo più a mio agio a commentare le scelte dell'altro Mario, di Mario Draghi. Il presidente della Bce è stato decisivo per il sostegno dell'eu-

ro. Le sue parole "farò qualsiasi cosa per sostenere la moneta unica", pronunciate a Londra nel momento più difficile della crisi (26 luglio 2012 ndr) sono state fondamentali. Bene, penso che la linea seguita da Draghi debba essere un punto di riferimento obbligatorio per i politici della zona euro e, dunque, anche per l'Italia». Il governo Monti rivendica di essersi mosso esattamente sul sentiero tracciato dal presidente della Bce, dunque? «Monti ha guidato l'Italia nella giusta direzione, questo dobbiamo riconoscerlo. E sono sicuro che Bersani non sconfesserà questa linea di governo, ma la riproporrà mettendo più attenzione ai temi sociali, al rilancio della crescita, alla creazione dei posti di lavoro, specie per i giovani disoccupati». A Torino i leader progressisti hanno insistito molto «sull'autosufficienza» politica, pragmatica prima ancora che ideologica, dei socialisti e dei socialdemocratici in tanti Paesi europei. In Italia, però, anche in caso di vittoria il Pd, molto probabilmente, dovrà porsi il problema delle alleanze. Monti e Bersani, dunque, sono compatibili? L'ex Cancelliere si lascia andare sul divanetto, ora ride apertamente. «Lo so che cosa vorrebbe sentirsi dire. Ma i leader in politica non possono farsi condizionare da comportamenti o sentimenti personali. Conta la razionalità delle scelte e quindi sono convinto che entrambi sceglieranno le soluzioni migliori possibili per il bene e il futuro dell'Italia. Comunque la risposta è sì: a me pare che siano compatibili». Schröder conosce bene anche Silvio Berlusconi. Si aspettava un ritorno in campo così rumoroso? L'ex leader tedesco si ferma un attimo, prende tempo: «Ancora una volta non tocca a me giudicare le posizioni interne di un politico italiano». Poi si sforza di calibrare le parole: «In realtà no, non sono sorpreso. Qualcuno potrebbe osservare che è un leader che ha fatto il suo tempo. Ma qui l'età non c'entra. È un problema dei cittadini italiani decidere se votarlo ancora, dopo che la politica dei suoi governi ha portato il Paese ad avere qualche problema».

Giuseppe Sarcina

» RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il premier? Non posso dire che siamo andati d'accordo in ogni occasione. Ma l'ho sempre rispettato e continuerò a farlo

”

Il presidente della Bce è stato decisivo per l'euro. La linea seguita da Draghi dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti

